

«Savoia, il contaminatore che contribuì al Mart»

La piazza del museo intitolata al pittore e docente. Il ricordo di Valduga. Mocatti: era semplice

ROVERETO Da oggi la piazza del Mart porterà ufficialmente il nome di uno dei suoi padri spirituali: Umberto Savoia. Si conclude così l'iter iniziato nel 2013, quando il Consiglio comunale di Rovereto approvò all'unanimità tale mozione.

Artista poliedrico e stimato insegnante, Savoia, venuto a mancare nel 2006, fu anche, all'inizio degli anni '80 il primo consigliere comunale eletto in Italia tra le file dei Verdi. Il suo obiettivo politico si intrecciava strettamente con la sua professione di pittore ed era volto a costruire a Rovereto un museo che accogliesse le opere di Depero. Fu tra coloro che contribuirono all'idea del Mart, che il sindaco Francesco Valduga definisce «un sogno di crescita collettiva che il grande contaminatore Umberto Savoia seppe trasformare in progetto dell'intera comunità», «perché — gli fa eco Giuseppe Mocatti, che assieme a Savoia introdus-



Partecipato Tante persone si sono ritrovate al Mart per omaggiare Savoia

se il biennio unico sperimentale nell'offerta formativa della Città della quercia — Berto, essendo figlio di un falegname, era capace di unire utopia e concretezza e non disdegnava la cultura della manualità. Anzi, proprio come gli artisti rinascimentali, che mettevano mano sia tra le righe di un sonetto che nella malta per costruire un muro, lui sapeva dipingere e fotografare, ma anche costruire impianti stereo perfetta-

mente funzionanti. L'unica cosa di cui aveva paura era che i musei si trasformassero in armadi, anziché in spazi dove si creano le cose, insieme».

Da qui la sua passione per i laboratori, il frutto dei quali è raccolto nella mostra allestita presso il laboratorio di arte grafica della biblioteca civica e l'amore per l'insegnamento, inteso come scambio alla pari, senza l'intermediazione di una cattedra. «Il professor Savoia

aveva uno sguardo cristallino — ricordano i suoi alunni delle scuole medie di Mori — e riusciva a farci sentire degli artisti anche se i nostri disegni erano poco più che scarabocchi. Appena si entrava nella sua aula scomparivano l'ansia e la noia, i bravi e gli asini, e rimaneva solo tanta voglia di fare». «Era così modesto che pur avendo ricoperto un ruolo cruciale nella costruzione del Mart, all'inaugurazione se ne stette in disparte — si emoziona Patrizia Belli — lo ricordo come un Picasso trentino, colto e concettuale, dotato di un'intelligenza slegata da qualsiasi censura e convinto che la cultura avesse il potere di riaggiustare i meccanismi sociali che non funzionavano».

«Era una persona semplice, mai banale, un mediatore nato — continua Mocatti — gli bastava uno sguardo per interpretare i pensieri degli studenti. E visto che il Mart è oggi un mu-

seo provinciale di qualità mi associo a una battuta di Berto, secondo cui si può vivere in provincia anche senza essere provinciali».

La mostra in biblioteca ospita, oltre ai quadri più importanti di Savoia, i ritratti dei suoi studenti e le opere che gli amici artisti hanno donato per onorarne il ricordo, come per esempio il busto realizzato dallo scultore Osvaldo Bruschetti.

Martina Dei Cas

© RIPRODUZIONE RISERVATA